

# ROMA Sette

Inserito di **Avvenire**

## Immacolata, alle 16 l'omaggio del Pontefice

a pagina 2



Pagine a cura della Diocesi di Roma  
Coordinamento editoriale: Angelo Zema  
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi  
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma  
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane  
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano  
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62  
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it  
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

## Pandemia, dalla Cei le nuove disposizioni

Continuare a igienizzare le mani ma ripristinare le acquisite, così come lo scambio del segno della pace. La presidenza della Conferenza episcopale italiana ha inviato ai vescovi una lettera contenente consigli e suggerimenti sulla prevenzione alla pandemia, ribadendo alcune buone abitudini già consolidate e introducendo alcune novità. «La normativa di prevenzione dalla pandemia da Covid-19 non è stata oggetto di interventi recenti del Governo - si legge -. Sembra, tuttavia, opportuno continuare a condividere i seguenti consigli e suggerimenti: è importante ricordare che non partecipino alle celebrazioni chi ha sintomi influenzali, come pure chi è positivo al Covid. In alcuni casi è possibile anche raccomandare l'uso della mascherina; bisogna inoltre continuare a «igienizzare le mani all'ingresso dei luoghi di culto». Si torna, però, «a ripristinare l'uso delle acquisite» nonché «la consueta forma di scambio del segno della pace», con stretta di mani tra i fedeli seduti l'uno accanto all'altro. Anche in questo caso, si ricorda che «non è più obbligatorio assicurare il distanziamento tra i fedeli che partecipino alle celebrazioni». È possibile svolgere le processioni offertoriali. Nella celebrazione di sacramenti come Battesimi, Cresime, Ordinanze e l'Unione dei Malati possono essere effettuate le unzioni «senza l'ausilio di strumenti».

Traslato il corpo di Santoro nella parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio, dove fu parroco

# La «casa» di don Andrea

DI ROBERTA PUMPO

La cerimonia di traslazione del corpo di don Andrea Santoro nella chiesa parrocchiale dei Santi Fabiano e Venanzio, dove fu «amato e indimenticabile» parroco dal 1994 al 2000, «suscitò nel cuore di altrettanti pastori della Chiesa il medesimo spirito di donazione della propria esistenza, nonché un rinnovato impegno di ciascuno nella testimonianza dei valori evangelici della pace e della libertà». È l'auspicio di Papa Francesco che venerdì 2 dicembre è stato «spiritualmente presente» alla celebrazione nella parrocchia di via Termini. In un messaggio firmato dal segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin, Bergoglio ha ricordato «l'esemplare sacerdote e infaticabile annunciatore del Vangelo, dell'amore e della fratellanza». Una pioggia battente ha segnato l'arrivo del feretro nell'ultima chiesa romana guidata da don Andrea prima di trasferirsi come fidei donum in Turchia, dove fu ucciso il 5 febbraio 2006. Ad accoglierlo il cardinale Enrico Feroci e le sorelle Maddalena e Imelda Santoro, quest'ultima «molto commossa e felice. Sono stati i parrochiani a volere che fosse tumulato qua a riprova di quanto bene ha fatto per loro». Sui volti dei fedeli la gioia di riabbracciare «un amico che ritorna a casa dopo un lungo viaggio», ha detto il parroco che ha accompagnato ai piedi dell'altare la bara sulla quale sono stati posizionati la Bibbia, la stola e la casula viola. La recita del rosario, la celebrazione eucaristica e una veglia, i tre momenti di preghiera che hanno segnato il ritorno «a casa» di don Santoro, caratterizzati dalla lettura di alcuni scritti del sacerdote di «tanti anni fa e che oggi risuonano in maniera particolare nelle nostre orecchie e nel nostro cuore - ha detto il cardinale Feroci -. Parole che oggi ci ripete con maggiore verità e autenticità». Per la comunità dei Santi Fabiano e Venanzio si è trattato di «una giornata di grazia, una festa di famiglia», ha affermato il cardinale vicario Angelo De Donatis, che ha presieduto la celebrazione eucaristica concelebrata da numerosi sacerdoti e dal vescovo ausiliare della diocesi Benoni Ambarus. Il «momento tragico e inaspettato» dell'omicidio di don



Il cardinale De Donatis benedice il corpo di don Santoro (foto Gennari)

Andrea è stato «in realtà il suo primo ritorno a casa - ha proseguito nell'omelia -. In quel momento è entrato nella Casa del Padre con la consapevolezza di un uomo credente, con la passione di un sacerdote fedele, con l'umiltà di un servo inutile. Ora dal cielo ci invita a non aver paura di dare la vita per il

Vangelo». La traslazione del corpo di don Andrea che «sulla terra è stato strumento di grazia, di relazioni, di amicizia, di paternità, di fraternità», richiama i fedeli alla vita «di lassù», ha detto ancora il vicario del Papa per la diocesi di Roma. Il Vangelo del venerdì della prima settimana di Avvento proponeva

la guarigione di due ciechi che si sostenevano a vicenda e insieme seguirono e chiesero aiuto a Gesù. A tal proposito il cardinale ha ricordato che don Santoro «ha sempre insegnato a camminare insieme e anche quando alcune sue scelte sembravano coinvolgere solo lui, il suo sguardo era sempre per gli

*Il messaggio di papa Francesco: un sacerdote «amato e indimenticabile» De Donatis: «Ci invita a non avere paura di dare la vita per il Vangelo» Feroci: «Torna dopo un lungo viaggio»*

altri e con gli altri. Sapeva che in Turchia la sola presenza di un sacerdote poteva essere, come è stata, una presenza che donava amicizia, fraternità e attenzione. Don Andrea - le parole di De Donatis - ci ha insegnato che se si chiede di passare dalla cecità del cuore alla luce della fede occorre farlo insieme, sacerdote e laici, compaesani e stranieri, oriente e occidente». Infine dal cardinale l'auspicio che la testimonianza di don Andrea «contribuisca alla comunione, sempre minacciata, nella Chiesa». Durante la veglia don Marco Vianello, oggi parroco a San Frumenzio ma che alla fine degli anni '90 era vice parroco di don Andrea ai Santi Fabiano e Venanzio, ha affermato che Santoro è stato per molti, compreso lui, «una di quelle figure che ha lasciato il segno anche nel modo di essere prete e parroco in questa bella e complessa Chiesa di Roma». Ha quindi ringraziato il sacerdote per aver «fatto sperimentare già alla fine degli anni '90 cosa vuol dire essere «chiesa in uscita», per il suo «amore per la Chiesa di Roma», e per aver testimoniato «lo spirito di servizio che anima i discepoli di Gesù». Per il parroco dei Santi Fabiano e Venanzio, don Fabio Fasciani, si tratta di «eredità importanti che ora dobbiamo fare nostre». Il diacono Marcello Ciampi, la cui vocazione è nata con don Andrea, ha letto una lettera indirizzata ai fedeli dei Santi Fabiano e Venanzio per il dono di avere con loro il sacerdote. Un pastore che per Matteo, tornato a frequentare la Chiesa dopo una confessione con don Santoro, era «generoso ed esigente, paterno ma se il caso anche severo». Ieri mattina il corpo è stato tumulato ai piedi del Crocifisso davanti al quale don Santoro era solito fermarsi in preghiera.

### CATECHISTI

#### Il questionario per le famiglie aspettando l'Assemblea

Si prepara alla prossima Assemblea diocesana dei catechisti, che si terrà il 28 gennaio 2023, al Divino Amore. Ma sono già in distribuzione i questionari per le famiglie della catechesi parrocchiale. «Il tema dell'Assemblea sarà il rapporto dei catechisti con i genitori dei bambini e dei ragazzi della catechesi, un rapporto prezioso ma non sempre facile. Vorremmo arrivare all'Assemblea con del materiale utile per costruire insieme un quadro generale, così abbiamo pensato a una intervista per i genitori», annuncia il direttore dell'Ufficio catechistico don Andrea Cavallini.



#### Sono aperte le iscrizioni con la Pastorale giovanile

Sono ufficialmente aperte le iscrizioni alla Gmg di Lisbona 2023 tramite il Servizio diocesano per la pastorale giovanile. «Mi fa piacere comunicare - annuncia il direttore del Servizio don Alfredo Tedesco - che aderiremo al programma concordato con la Conferenza episcopale del Lazio». Previsti il viaggio in nave da Civitavecchia a Barcellona e poi trasferimenti in pullman a Fatima e a Lisbona, con tempo libero per visite alle città, partecipazioni alla veglia e alle celebrazioni, catechesi.

# Il Colosseo illuminato contro la pena di morte

DI ROBERTA PUMPO

Un appello «solenne» al presidente americano Joe Biden per abolire la pena di morte. È quello lanciato lo scorso 30 novembre dal presidente della Comunità di Sant'Egidio Marco Impagliazzo durante la manifestazione organizzata nel ventunesimo anniversario di «Cities for Life - Città per la Vita, Città contro la Pena di Morte». Con alle spalle il Colosseo illuminato da uno spettacolo di luci tridimensionali sul tema «Non c'è giustizia senza vita», Impagliazzo ha chiesto ai leader mondiali e «specialmente al presidente degli Stati Uniti Joe Biden di assumere la guida morale per commutare tutte le condanne capitali delle persone che si trovano nel braccio della morte federale degli Stati Uniti, dichiarando una moratoria ufficiale delle esecuzioni. Il presidente l'ha promesso - ha aggiunto -. È possibile farlo

e questo è il momento giusto per farlo. La guida morale del presidente Usa può aiutare il congresso americano a compiere i passi necessari per le abolizioni. Questo è il momento», ha detto. La manifestazione si svolge ogni anno nell'anniversario della prima abolizione della pena di morte da parte di uno Stato europeo: era il 30 novembre 1786 e il granduca di Toscana, Pietro Leopoldo, entrava nella storia firmando il codice leopoldino che aboliva la pena capitale. Quest'anno sono state quasi 2.500 le città del mondo che hanno aderito all'evento durante il quale è stato annunciato che negli ultimi due anni la pena di morte è stata abolita in dieci Stati americani e in cinque africani, portando complessivamente a 116 i Paesi dove il boia è stato esiliato, tuttavia in 55 è ancora attivo e sono 28 i Paesi dove è in atto una moratoria. Il rapporto di Amnesty International sulla pena di morte nel 2021

registra un aumento delle esecuzioni in Iran e in Arabia Saudita e parla di 579 esecuzioni in 18 Stati, con un aumento del 20 per cento rispetto al 2020. «La pena di morte non funziona come deterrente, ma causa una terribile lista di errori giudiziari - ha aggiunto Impagliazzo -. Abolirla significa lanciare un potente segnale in controtendenza rispetto alle culture delle punizioni e delle vendette che sono le stesse culture che giustificano il protrarsi delle guerre». A tal proposito, ricordando il conflitto in Ucraina, ha concluso che oltre al sogno di abolire le pene capitali «c'è quello di abolire ogni guerra». Per il ministro degli Esteri Antonio Tajani «nessuno può arrogarsi il diritto di togliere la vita a un uomo». Sottolineando che gli europei devono «essere fieri» perché il nostro è «l'unico continente al mondo dove non c'è la pena di morte», ha rimarcato che «essere contro la pena capitale non significa essere

lassisti contro i criminali. Chi delinque e viene condannato deve scontare la pena, ma anche il peggiore degli ergastolani se si pente deve essere utile agli altri». Il responsabile della Farnesina ha aggiunto che «da credente» è «convintamente» contro la pena di morte perché ogni uomo ha diritto «di pentirsi fino all'ultimo minuto». L'assessore comunale all'Ambiente Sabrina Alfonsi, intervenuta in rappresentanza del Campidoglio, ha ribadito che «Roma è una città che si schiera per la vita, una città aperta, accogliente, inclusiva e solidale che si batte per la tutela dei diritti umani». L'attore Paolo Sassanelli ha letto stralci di corrispondenza tra Laura e Jim recluso nel braccio della morte in Florida. Esperienza



Il Colosseo illuminato per la ventunesima edizione di «Cities for life - Città per la Vita, Città contro la Pena di Morte» (foto Sant'Egidio)

che ha vissuto Herman Lindsey, detenuto per tre anni ma poi riconosciuto innocente. «È stato un trauma - ha raccontato -. Ero considerato il peggiore degli uomini per il quale la vera giustizia era rappresentata dalla morte». Dal Colosseo si è levata anche la voce dei giovani di European for peace perché questa battaglia per la vita, ha spiegato Agnese, «non può interessare solo i governati, ma deve coinvolgere tutti. Il momento è ora, chi ha il potere fermi le esecuzioni subito».

Giulia Rocchi

# Santa Giulia Billiard, punto di riferimento per la zona

DI ROBERTA PUMPO

La parrocchia di Santa Giulia Billiard a Tor Pignattara è un ponte tra passato e futuro. Da un lato c'è la Roma di un tempo con i suoi negozi e botteghe storiche, dall'altro c'è la città multietnica. Un terzo degli abitanti, infatti, è di origine straniera proveniente soprattutto dal Bangladesh, Pakistan, Cina». A parlare è don Manrico Accoto che da dieci anni guida la comunità di via Filarete, dove ieri sera la Messa vespertina della seconda domenica di Avvento è stata celebrata dal cardinale vicario Angelo De Donatis. Con l'occasione è stato benedetto l'organo a canne appena restaurato ed inaugurato da un concerto del coro polifonico della

parrocchia. Eretta 41 anni fa nel cuore di Tor Pignattara, Santa Giulia Billiard è un punto di riferimento per gli abitanti del quartiere. L'oratorio aperto tutti i giorni, i corsi di musica e di teatro, il doposcuola, il Centro di ascolto animano le giornate della comunità che collabora anche con le scuole del quartiere. La catechesi è poi «ripensata continuamente per andare incontro alle esigenze di tutti e fare in modo che i fedeli possano vivere al meglio i sacramenti», aggiunge don Manrico. Anche gli spazi vengono spesso riorganizzati per fare largo a nuove iniziative. «In questo cammino sinodale - spiega il parroco - abbiamo pensato di dar vita ad un'esperienza concreta e poiché il centro anziani del quartiere è stato chiuso stiamo

**A Tor Pignattara grande attenzione ai bisognosi. Una volta al mese il "Pranzo dell'amicizia" e la consegna dei pacchi**

lavorando per fondarne uno diurno in parrocchia». Il presbitero può contare sull'aiuto di molti volontari impiegati in tanti gruppi. Tra questi c'è Giusy, che oltre a seguire i giovani fa parte dell'unità di strada. Durante i servizi di monitoraggio del quartiere, l'equipe di cui fa parte ha conosciuto una famiglia serba con 8 figli. «Vivono in una baracca senza corrente elettrica né acqua - racconta -. L'ostacolo più grande è stata la lingua. Non parlano

italiano ma con il tempo siamo riusciti ad inserire i bambini a scuola e a instaurare un rapporto che va al di là del mero assistenzialismo. Un rapporto fraterno grazie al quale si sono sentiti meno emarginati». Per quel che riguarda l'aspetto caritativo, una domenica al mese viene allestito il "Pranzo dell'amicizia" che coinvolge a turno tutte le realtà parrocchiali e una volta al mese vengono consegnati pacchi alimentari a 56 famiglie, la maggior parte straniere. «Anche in questo caso il problema più grande è la lingua - dice Massimo, volontario della Caritas -. Molti, per esempio, ignorano le esenzioni di cui hanno diritto». Per uscire dalla logica dell'assistenza ed entrare in quella che Paolo VI definiva la logica

dello sviluppo umano integrale, i volontari si impegnano per reinserire le persone nel mondo del lavoro. «Grazie al Fondo Gesù Divino Lavoratore in 4 hanno potuto partecipare a corsi professionali - continua Massimo - e proprio nei giorni scorsi abbiamo festeggiato un uomo che ha ottenuto il diploma al corso di operatore sanitario». Benedetta e Alessio fanno parte del gruppo giovani e animano il centro estivo. La prima ha trovato in parrocchia «una seconda casa dove l'attualità e le difficoltà personali vengono analizzate alla luce del Vangelo». Con altri 8 coetanei si stanno preparando per la Gmg di Lisbona anche attraverso «attività di autofinanziamento - dice Alessio -. Penso che sarà un'esperienza indimenticabile».



Santa Giulia Billiard

Il Pontefice arriverà alle ore 16 e sarà accolto dal cardinale vicario e dalle autorità civili. Riprende così la tradizione dopo l'interruzione dovuta alla pandemia.

# Immacolata, l'omaggio di Francesco

DI GIULIA ROCCHI

Il Papa torna a piazza di Spagna. Giovedì 8 dicembre si celebra infatti la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria e per l'occasione, per tutto il giorno, la cittadinanza romana porterà il proprio omaggio alla statua dell'Immacolata in piazza Mignanelli, a ridosso di piazza di Spagna. Come tradizione, i primi saranno i Vigili del fuoco, in onore dei 220 colleghi che l'8 dicembre del 1857 inaugurarono il monumento: alle 7 saliranno fino in cima per deporre la propria ghirlanda di fiori sul braccio della Vergine. Quest'anno parteciperà al tradizionale omaggio anche Papa Francesco, il cui arrivo a piazza di Spagna è previsto per le ore 16. Sarà accolto dal cardinale vicario Angelo De Donatis e dalle autorità civili; pregherà davanti al monumento dedicato alla Madonna e lascerà dei fiori alla sua base. Riprende così una consuetudine iniziata nel 1953 con Pio XII, ma interrotta negli ultimi due anni a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia. Prima del Santo Padre saranno numerosi i gruppi e la personalità che lasceranno serti floreali ai piedi della colonna alta 12 metri progettata dall'architetto Luigi Poletti, sulla cui sommità svetta la statua mariana in bronzo realizzata dallo scultore Giuseppe Obici. Tra gli altri, alle 9.30 è previsto l'omaggio del Corpo della Gendarmeria Vaticana, con la banda musicale che eseguirà un inno alla Madonna; alle 10.30, poi, il grande corteo dei lavoratori delle aziende romane più importanti, tra cui le comunali e municipalizzate. Fin dalle 6 e per tutta la giornata, i Frati Minori Conventuali della basilica dei Santi XII Apostoli accoglieranno gruppi e fedeli, ani-

**Giovedì 8 dicembre per tutta la giornata sia cittadini che gruppi porteranno serti floreali al monumento vicino a piazza di Spagna; i primi saranno i Vigili del fuoco**

meranno con canti e saranno disponibili per le confessioni. «I francescani hanno sempre promosso nel tempo e nella storia la teologia del dogma dell'Immacolata e non hanno mai spento la devozione verso questa solennità - osserva

padre Silvano Bianco, vicario parrocchiale ai Santi XII Apostoli -. Nel sentire del popolo c'era già una grande devozione all'Immacolata, ma ricordiamo che il dogma fu proclamato l'8 dicembre 1854 da Pio IX. Per l'occasione nel porticato davanti alla basilica è stata allestita una mostra di presepi, con presepi in movimento, una serie di pannelli e piccole realizzazioni, in collaborazione con il vicino Museo delle Cere». Ai Santi Apostoli si tiene in questi giorni anche la più antica novena all'Immacolata della città. Alla vigilia della solennità, mercoledì 7, è in programma una camminata mariana per le vie del centro guidata dal vescovo ausiliare monsignor Daniele Libanori.

**Il primo appuntamento dedicato alla carità con il vescovo Ambarus il 6 febbraio con monsignor Lonardo e il 6 marzo con il vescovo Reina**



Foto Gennari

## Incontri formativi per le confraternite

«Da sempre molte confraternite si sono occupate della dimensione caritativa e ci sembrava quindi giusto cominciare da questo aspetto». Padre Giuseppe Midili, direttore dell'Ufficio liturgico diocesano, annuncia così il primo di una serie di incontri di formazione dedicati alle confraternite, aperti anche a chi non ne fa strettamente parte ma è interessato a conoscerle meglio: si terrà il 5 dicembre alle ore 19 e sarà dedicato a "Confraternite e carità"; interverrà il vescovo Benoni Ambarus, delegato diocesano per la Carità e per i Migranti. «Il percorso formativo proseguirà con altri due appuntamenti; tutti e tre si

terranno on line - spiega ancora il direttore dell'Ufficio liturgico diocesano - per permettere una migliore fruizione dell'incontro, che si potrà anche seguire in differita, scaricando la registrazione». Dopo quello del 5, dunque, sono in programma un approfondimento su "Confraternite e nuova evangelizzazione", lunedì 6 febbraio con monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio cultura e università del Vicariato; e uno su "Confraternite e devozione popolare", lunedì 6 marzo con il vescovo Baldo Reina, ausiliario della diocesi per il settore Ovest. A concludere l'itinerario sarà un ulteriore incontro, il 27 maggio 2023

nella basilica di San Giovanni in Laterano, sul quale verranno forniti più avanti maggiori dettagli. Sempre dalla cattedrale di Roma era partito il percorso delle confraternite in questo anno pastorale, con la Messa di sabato 12 novembre dedicata a vescovi, presbiteri e diaconi della diocesi deceduti durante l'anno. In quell'occasione, padre Midili aveva scritto a responsabili e membri delle confraternite, annunciando anche il percorso formativo che prenderà il via domani. «Finalmente - erano state le sue parole - sembra che ci troviamo nella condizione di poter riavviare, pur con le dovute cautele, il nostro itinerario di incontri per il prossimo anno pastorale».

ORATORI

## Bambinelli, domenica benedizione

Riprende quest'anno in pienezza la tradizione Benedizione dei Bambinelli, appuntamento che accompagna da molti decenni il cammino verso il Natale di bambini e ragazzi di oratori e parrocchie di Roma. Sarà il "Cantiere della Gioia" il tema di questo nuovo appuntamento che in piazza San Pietro, sin dalle prime ore del mattino del prossimo 11 dicembre, accoglierà bambini, ragazzi, adolescenti e catechisti delle comunità. I gruppi, insieme agli animatori dal Centro Oratori Romani, vivranno un momento di festa a partire dalle 9 in piazza per poi spostarsi in basilica e partecipare alla solenne celebrazione presieduta dal cardinale Mauro Gambetti, arciprete della basilica vaticana. Successivamente si tornerà tutti in piazza per partecipare alle 12 alla recita dell'Angelus insieme a Papa Francesco e ricevere la benedizione delle statuine del Bambinello. L'appuntamento torna così alla sua forma consueta dopo due anni di ampia diffusione nelle parrocchie della diocesi di Roma. La benedizione dei Bambinelli segna, a partire dal 1969 con Papa Paolo VI, la terza domenica di Avvento, la "Domenica Gaudete", con un appuntamento che coinvolge bambini e ragazzi ma anche catechisti, sacerdoti e famiglie per ritrovarsi tutti insieme al Pontefice per pregare. Questo appuntamento si è diffuso negli ultimi anni in Italia ed all'estero (Stati Uniti, Filippine, Inghilterra, Irlanda, Sud America e molti altri), coinvolgendo centinaia di comunità.

# Le riflessioni del Papa sulla sinodalità

Il volume presentato dal cardinale Grech e da suor Becquart «Al centro l'ascolto dello Spirito Santo»

DI ANDREA ACALI

Un libro che, come ha detto suor Nathalie Becquart, sottosegretario della Segreteria generale del Sinodo, è «un compendio delle riflessioni del Papa sulla sinodalità», considerata «un'importante chiave di lettura del suo pontificato». Il volume "Camminare insieme - Parole e riflessioni sulla sinodalità" edito

dalla Lev è stato presentato mercoledì 30 dalla religiosa e dal Segretario generale del Sinodo, cardinale Mario Grech, nel corso di un incontro moderato dal direttore dell'Osservatore Romano Andrea Mondada. Il porporato maltese ha subito sottolineato un aspetto centrale: nel Sinodo «si tratta di incontrare Gesù. Possiamo camminare insieme ma se viene a mancare Cristo, non sarà il cammino del popolo di Dio». Grech ha poi ricordato il percorso fatto finora e quello che ancora manca all'assemblea generale. «Un cammino iniziato anni indietro», senza dimenticare che «abbiamo la tradizione della Chiesa fa parte

di questo cammino». Con quale finalità? «Stiamo camminando insieme verso il regno di Dio». Grech ha ribadito che il Papa usa «un linguaggio immediato, da pastore, con profondità spiega cosa è sinodalità e cosa no. Non è una teologia accademica, a tavolino. È una teologia in ginocchio. Non ha carattere sistematico». Ma c'è un filo che unisce gli interventi, «fatto da sottolineature costanti» che evidenziano «uno sviluppo progressivo che ci permette di osservare l'evoluzione del tema» nelle parole del Pontefice. Tre i focus tematici individuati da Grech: discernimento, ministero dei pastori e gradualità del cammino. In tutto, «colpisce l'insistenza del Papa sullo

Spirito. Il Sinodo è un momento ecclesiale, il protagonista è lo Spirito Santo: senza di lui non ci sarà Sinodo». Il cardinale ha così sottolineato tre aspetti. Il primo è l'«ascolto dello Spirito Santo»; il secondo l'«obbedienza allo Spirito»; infine l'«invocazione dello Spirito». Un aspetto «che precede gli altri» perché «la sinodalità presuppone l'irruzione dello Spirito Santo». Da parte sua, suor Becquart ha voluto evidenziare che Francesco è il Papa della sinodalità: non fa solo discorsi ma è l'«asse portante del suo pontificato», del suo «modo di relazionarsi. Non è un pensiero teorico ma prende spunto dalle circostanze, dagli eventi. Un modo di mettere in atto il Concilio».

Posteitaliane

ESITO DI GARA

Poste Italiane S.p.A. - Acquisti - Viale Asia 90 - 00144 Roma, rende noto che è stata aggiudicata la gara relativa all'Accordo Quadro per fornitura di Imballi vari e Poste delivery Box per Postel S.p.A. Data di spedizione in G.U.U.E. il 24/11/2022 e pubblicazione in G.U.R.I. V° Serie Speciale n. 140 del 30/11/2022. Il Responsabile CAI/ACQ/ASSMC Valeria Patacchiola

Posteitaliane

ESITO DI GARA

Poste Italiane S.p.A. - Acquisti - Viale Asia 90 - 00144 Roma, rende noto che è stata aggiudicata la gara relativa all'Accordo Quadro per fornitura di Imballi vari e Poste delivery Box per Postel S.p.A. Data di spedizione in G.U.U.E. il 24/11/2022 e pubblicazione in G.U.R.I. V° Serie Speciale n. 140 del 30/11/2022. Il Responsabile CAI/ACQ/ASSMC Valeria Patacchiola

Posteitaliane

ESITO DI GARA

Poste Italiane S.p.A. Corporate Affairs Acquisti, Viale Asia 90 - 00144 Roma, rende noto che è stata aggiudicata la gara relativa all'Accordo Quadro per fornitura di Pacchi ad uso postale in juta e PPL in uso presso i CMP per la spedizione della posta, sia per via terrestre che per via aerea. Data di spedizione in G.U.U.E. il 24/11/2022 e pubblicazione in G.U.R.I. V° Serie Speciale n. 140 del 30/11/2022. Il Responsabile CAI/ACQ/ASSMC Valeria Patacchiola

Per avvisi  
**FINANZIARI**  
LEGALI SENTENZE

**Avenire**  
il quotidiano dei cattolici

## SOLIDARIETÀ

## Una boutique Trussardi per la Caritas di Roma

Moda, solidarietà, benessere ed ecologia: sono i quattro pilastri su cui si fonda MODIAmo, la boutique solidale che verrà inaugurata il 7 dicembre, alle ore 15.30, nella sede di via Monza 8. Un progetto di economia circolare che vede la collaborazione di Fondazione Caritas Roma Onlus, il Gruppo Trussardi e l'ASP Asilo Savoia. Trussardi ha trovato nella Caritas di Roma il primo partner per la creazione di un progetto che possa valorizzare i capi che non superano il livello di qualità standard per la vendita al pubblico e quindi potenzialmente destinati al macero. Interverranno alla cerimonia di apertura il vescovo Benoni Ambarus, delegato per la Caritas; il direttore della Caritas Giustino Trincia; Massimiliano Monnanni, presidente della ASP Asilo Savoia.



Foto Gennari

Nella Sala degli Imperatori del Palazzo Lateranense il via con i saluti di De Donatis e del sindaco Gualtieri. Le proposte dei vescovi del Lazio

«L'azzardo non è un gioco e sollecita le responsabilità» è il tema del convegno promosso dalla Conferenza episcopale del Lazio domani, lunedì 5 dicembre, a partire dalle ore 10, nella Sala degli Imperatori del Palazzo Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano, 6). Durante l'incontro, i vescovi delle venti diocesi laziali presenteranno un appello rivolto ai sindaci chiedendo alcune misure per regolamentare e arginare l'abuso di gioco d'azzardo, le ludopatie e delle possibili connessioni con la criminalità. La mattinata sarà aperta dai saluti del cardinale Angelo De Donatis, vicario del Papa per la diocesi di Roma e presidente della Conferenza episcopale del Lazio, e del sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. Seguiranno tre panel di discussione su diverse tematiche. Il primo, "Vite in gioco: dipendenze, usura e criminalità, gli scenari",

vedrà la partecipazione del sociologo Maurizio Fiasco; del generale della Guardia di Finanza Nicola Altiero, vice direttore operativo della Direzione Investigativa Antimafia; di monsignor Gianrico Ruzza, vescovo delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. Modera il giornalista di Avvenire Toni Mira. Seguirà un approfondimento sul tema "Regioni, Comuni e Terzo settore per costruire un'alleanza", con le testimonianze di amministratori locali e la presentazione della lettera-appello ai sindaci a cura del vescovo Benoni Ambarus, ausiliare della diocesi di Roma, delegato diocesano per la Caritas. Il terzo momento è intitolato "Ri-Animare il territorio: percorsi per le comunità", e sarà dedicato alle iniziative per coinvolgere le comunità circa l'urgenza di informare, sensibilizzare e coinvolgere con iniziative concrete sul territorio. Ci saranno le testimonianze del-

la Caritas diocesana e delle Fondazioni antiusura del Lazio, con le conclusioni affidate a monsignor Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta.

L'incontro è organizzato dalle Caritas diocesane del Lazio ed è rivolto agli amministratori locali, alle Fondazioni antiusura del Lazio, alle organizzazioni di volontariato, agli organismi del Terzo Settore e agli animatori pastorali. Da anni la Caritas diocesana di Roma, così come le altre Caritas del Lazio, è impegnata in un'attività sistematica di studio e sensibilizzazione contro il gioco d'azzardo, vera piaga sociale, troppo spesso sottovalutata. Troppo spesso, infatti, il comportamento di chi si dedica compulsivamente a slot machine, gratta e vinci, scommesse sportive viene etichettato come un vizio, per cui le famiglie si trovano ad affrontare tutto da sole, quasi con vergogna finché non arrivano, spesso, alla rovina economica.

L'appello del vescovo ausiliare alla celebrazione a Santa Lucia per le tre donne uccise in Prati: «Non rassegnarsi di fronte alle povertà morali e alle ingiustizie». La veglia curata dall'Usmi

# Reina: «Alzare la voce contro tratta e violenza»

Il parroco: «Tutto è stato riportato in Dio perché possa vivere di nuovo»

DI ROBERTA PUMPO

Contro la tratta e lo sfruttamento sessuale, contro la rassegnazione, l'indifferenza, contro ogni tipo di violenza e "Per non dimenticare" lunedì sera, nella parrocchia Santa Lucia è stata celebrata una Messa, seguita da una veglia di preghiera, per le tre donne uccise il 17 novembre in due appartamenti in via Augusto Riboty e in via Durazzo, a Prati. Martha Lucia Castano Torres, 65 anni, originaria della Colombia, Yang Yun Xia, 45 anni, e Li Yang Rong, 55enne, entrambe di nazionalità cinese, erano «tre figlie di Dio ed è giusto pregare per la loro anima e per aprire gli occhi sulla povertà morale che attraversa i nostri territori», ha detto il vescovo ausiliare del settore Ovest Baldo Reina che ha presieduto i due momenti di preghiera ai quali hanno partecipato i sacerdoti della XXXII prefettura e quelli che assistono la comunità cinese a Roma. I cristiani, che sono «abitati dalla speranza», hanno «il dovere di alzare la voce - ha proseguito il presule -. Non possono essere persone rassegnate di fronte alle povertà morali, alle ingiustizie, alle discriminazioni e anche se umanamente non possono fare nulla, cristianamente hanno il dovere di pregare». Reina ha sottolineato che nei giorni scorsi, parlando degli omicidi, le tre vittime sono state sempre indicate come tre prostitute. «Avevano dei nomi - ha detto -. Siamo tutti bravi a mettere etichette ma la nostra identità vale molto più di qualsiasi peccato. Dio ama tutti i peccatori». La celebrazione eucaristica e la veglia sono state organizzate anche con l'intento di «rompere un muro di indifferenza» perché sempre più spesso, ha aggiunto il vescovo, «le



Monsignor Baldo Reina nella parrocchia di Santa Lucia

cose si fanno ma si finge di non conoscerle. L'idea che si possa sfruttare il corpo di una donna e che addirittura la si possa uccidere deve destare la nostra più grande indignazione». Nel corso della serata il presule non ha ricordato solo le donne assassinate ma ha chiesto di pregare anche «per la conversione dei peccatori che sfruttano il corpo delle donne, che abusano di loro accetti dalla violenza e dal desiderio di guadagno e che a volte, come capitava giovedì 17 novembre, uccidono». Nella veglia, curata dalla Rete antitrattra dell'Usmi di Roma, sono stati letti brevi profili biografici delle tre donne, due delle quali mamme costrette a lasciare i figli nei

Paesi di origine. Per ognuna è stata accesa e portata all'altare una candela e in loro perenne memoria è stata donata alla parrocchia una rosa d'oro posta ai piedi della statua di Santa Lucia. Una celebrazione durante la quale «tutto è stato riportato in Dio perché tutto possa vivere di nuovo - ha aggiunto il parroco don Alessandro Zenobbi -. Noi possiamo uccidere i corpi, la dignità delle persone, possono uccidere l'indifferenza e l'egoismo ma, come diceva Papa Benedetto, non possiamo uccidere i nomi e la dignità quando questi riposano in Dio». Questo massacro «ha messo in luce che la situazione è difficile anche a Prati», ha detto suor Maria Rosa

Venturelli, missionaria comboniana e coordinatrice della Rete antitrattra dell'Usmi diocesana. Quello della tratta è un fenomeno che con la pandemia ha cambiato volto perché «dalle strade si è spostato negli appartamenti - ha spiegato la religiosa -. Ora è più nascosto e per noi è più difficile avvicinare le ragazze e avviare un dialogo con loro». Con la guerra in Ucraina poi la tratta «si è intensificata», ha spiegato la religiosa. Dai racconti delle consorelle che operano al confine è infatti emerso che mentre in Italia e in Europa «ci si organizzava per accogliere i profughi, alle frontiere con la Polonia fin da subito sono arrivati gli sfruttatori per la tratta».

## NUOVI MARTIRI

## In ricordo di Sharon e dei giovani pakistani

DI AGNESE PALMUCCI

«V sembrerà impossibile che qualcuno venga ucciso per un bicchiere d'acqua, eppure in Pakistan questo succede». Trema la voce di suor Riaz Anwar, giovane pakistana delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida Thouret, mentre dall'ambone della parrocchia romana di Santa Maria Addolorata racconta di Sharon Masih. «Aveva 15 anni e frequentava la scuola statale a Burewala, nel Punjab - continua -. Era l'unico cristiano in una classe di ragazzi musulmani, e un gruppo di compagni aveva iniziato a picchiarlo per la sua fede». Era il 2017 e Sharon passava le notti a raccontare a sua madre le torture subite. I due genitori avevano messo da parte i soldi per farlo studiare con anni di sacrifici. «Il 30 agosto 2017 è stato massacrato a morte dai compagni, che volevano abiurasse la fede cristiana, per aver osato bere dallo stesso bicchiere di uno di loro». Proprio come stava per accadere anche ad Asia Bibi. L'anniversario dei cinque anni dall'omicidio di Sharon Masih è stato l'occasione per la comunità parrocchiale di proporre un momento di preghiera e testimonianza sui giovani martiri del Pakistan, promosso dal Gruppo Nuovi Martiri (costituito dalle Associazioni Archè, Finestra per il Medio Oriente, parrocchia S. Innocenzo I Papa e S. Guido vescovo e dalla Comunità Missionaria di Villaregia). A presiedere la Messa, che ha preceduto



Foto Gennari

l'incontro con suor Riaz e don Alfredo Tedesco, direttore del Servizio diocesano per la pastorale giovanile di Roma, è stato il vescovo ausiliare con delega alla carità Benoni Ambarus. «Non abbiamo mai avuto tanti cristiani perseguitati come in questo periodo storico - ha detto il presule nell'omelia -. In un certo senso sono contento di vivere in un mondo così, perché questo ci continua a rivelare quanto è potente la Parola». La capacità dei martiri «di vivere il Signore così intensamente - sono ancora le parole del presule - ci stimola a riflettere sulla nostra fede». Dopo la celebrazione eucaristica a ciascuno dei presenti è stato consegnato un ricordo del giovane Masih. C'è il suo viso sul cartoncino, sofferente e sorridente. C'è il suo viso di ragazzo. «Ma che cosa c'entrano i giovani martiri pakistani con la pastorale giovanile della diocesi di Roma?», ha domandato don Tedesco, aprendo il suo intervento. «C'entrano eccome - ha spiegato - innanzitutto perché anche loro erano dei giovani credenti, degli adolescenti verso cui sentiamo compassione forte». Noi oggi non reputiamo i giovani «all'altezza del martirio», mentre la storia di Sharon e altre analoghe ci ricordano che «nella Chiesa c'è da sempre questa tradizione».

# A Santa Maddalena di Canossa si punta sui giovani

DI MICHELA ALTOVITI

Riserva un'attenzione speciale ai più giovani la comunità parrocchiale di Santa Maddalena di Canossa, che questa mattina riceve la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis. Fondata nel 1986 e affidata ai religiosi canossiani, la parrocchia di Ottavia, nel settore Ovest della diocesi, «in sintonia con il nostro carisma - spiega il parroco padre Giorgio Spinello -, guarda con cura all'educazione cristiana e sociale dei bambini e dei ragazzi» e «i giovani rispondono e frequentano le attività di catechesi e di animazione pensate per loro, nonostante il "rallentamento" dovuto al periodo della pandemia». In particolare è l'oratorio a fare da

punto di riferimento per l'aggregazione, come spiega Dino, uno dei genitori che ne curano la gestione. «Abbiamo sfruttato il tempo del Covid, con la chiusura degli spazi fisici, per rinnovare e risistemare gli ambienti e le strutture, realizzando anche un nuovo parco giochi per i più piccoli e un nuovo campo da gioco - racconta - e abbiamo cercato di organizzare attività per ogni giorno della settimana». Diversi i corsi feriali attivati dal lunedì al giovedì dalla parrocchia: dal calcio alle danze popolari, dalla ginnastica dolce per adulti all'arte marziale del taekwondo; ma «è dal venerdì pomeriggio alla domenica che l'oratorio si riempie fino a contare 100-150 bambini e ragazzi - sono ancora le parole di Dino -. Il nostro

Oratorio, parco giochi, arti marziali: a Ottavia tantissimi ragazzi frequentano la comunità affidata ai canossiani che oggi riceve la visita del vicario

motto è "L'oratorio è di tutti" perché è sicuramente uno spazio legato alla fede e all'identità cristiana ma ha anche un ruolo sociale». Nel periodo estivo la proposta per i bambini e i ragazzi è quella del centro estivo, anche questo «molto frequentato», e curato da «due gruppi giovanili cui offriamo un loro percorso

formativo e che si spendono per i più piccoli. Il primo è costituito da oltre 300 giovani dai 16 ai 23 anni - dice ancora Dino - mentre il secondo è formato da altrettanti adolescenti di 13 e 14 anni». L'alta presenza dei più giovani alla vita della parrocchia passa anche dal coinvolgimento dei genitori «attenti all'educazione dei figli - sottolinea il parroco -. C'è anche un gruppo di famiglie che mensilmente si ritrova per gli esercizi spirituali» mentre «sono 12 le coppie che si stanno preparando al matrimonio e circa 70 sono i nuovi battezzati ogni anno». Se attiva è la partecipazione alle proposte «di evangelizzazione legata alla catechesi ordinaria - spiega il parroco -, a mancare è una catechesi per gli adulti, che dopo i due anni di pandemia fatica a

ripartire, così come con qualche fatica si sta svolgendo il cammino parrocchiale di preparazione al Sinodo». Ancora, è attivo in parrocchia il centro di ascolto della Caritas, che «per il tempo di Avvento organizza in particolare ogni settimana delle raccolte di generi alimentari, che destiniamo poi alle persone bisognose della parrocchia o all'Emporio della solidarietà». A dirlo è Generoso, diacono permanente e referente delle attività caritative della parrocchia oltre che responsabile Caritas per la 36ma prefettura, che aggiunge come «a chiedere aiuto sono al 50% persone italiane e al 50% straniere. Si tratta soprattutto di extracomunitari dell'America del Sud e stiamo aiutando anche 7 famiglie ucraine».



Santa Maddalena di Canossa

## "Compassione" per l'Ucraina

**D**al 6 dicembre 2022 al 2 febbraio 2023 la basilica di Santa Maria in Montesanto, la Chiesa degli Artisti di piazza del Popolo, accoglierà l'installazione dal titolo "Compassione - Natale 2022", ad opera degli artisti ucraini Oleksandr Klymenko e Sonia Atlantova. L'iniziativa si inserisce nell'antica tradizione della Chiesa degli Artisti, che in preparazione al Natale ogni anno propone ai fedeli e ai visitatori un dialogo con opere e artisti contemporanei sui grandi temi dell'uomo e dell'Assoluto. In questo Natale l'installazione "Compassione" proporrà un'icona della Natività realizzata dai coniugi Klymenko e Atlantova, scritta su legno proveniente dai bauli utilizzati per il trasporto di munizioni e abbandonati sul territorio ucraino. Con l'icona di Klymenko e Atlantova arriveranno a Roma dall'Ucraina anche un baule di legno e una statua della Madonna di Fatima

custodita nel Seminario di Vorzel, frantumata nel volto dalle schegge dei bombardamenti sulla cittadina tra il pomeriggio del 25 e il 26 marzo scorsi. La statua sarà collocata all'interno della Cappella del Crocifisso nella Chiesa degli Artisti il prossimo 6 dicembre e dopo l'esposizione resterà in Italia per gli interventi di restauro, per poi essere restituita integra come segno di speranza alla comunità di Vorzel. In occasione dell'inaugurazione, alle ore 18, sarà presentato il volume di Papa Francesco "Un'enciclica sulla pace in Ucraina" a

**A S. Maria in Montesanto l'installazione di due artisti ucraini e la presentazione del volume del Papa con monsignor Fisichella e Grana**

cura di Francesco Antonio Grana, vaticanista de ilfattoquotidiano.it (TS Edizioni, 2022). Interverranno, con il curatore, monsignor Rino Fisichella, prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione, don Ruslan Mykhalkiv, rettore del Seminario di Vorzel, gli artisti e monsignor Walter Insero, rettore della chiesa. Saranno eseguiti alcuni canti mariani della tradizione ucraina dai cantori del Pontificio Collegio Ucraino di San Giosafat di Roma. «La compassione è l'antidoto all'indifferenza - spiega monsignor Insero -, e il rischio che corriamo è vivere questo Natale nella noncuranza: il monito costante di Papa Francesco ce lo ricorda. Rischiamo di dimenticare quanto sta accadendo in Ucraina e l'onore della guerra che ancora la colpisce. Il Natale non può trovarci freddi e insensibili verso la sofferenza di questi fratelli e sorelle».

### CAMMINO SINODALE

#### La movida e i giovani, «grande sfida pastorale» per il settore Centro

«Il centro storico di Roma vede una massiccia concentrazione di giovani, soprattutto in alcuni luoghi particolari: Piazza del Popolo, Campo de' Fiori, Ponte Sisto e Piazza Trilussa, Trastevere, Testaccio. Sono giovani che vengono in larga misura da aree diverse dal Centro, ma che rappresentano per noi una forte sfida pastorale». Il vescovo Daniele Libanori è ausiliare per il settore Centro e per questo motivo ha promosso, lo scorso giovedì, in linea con il cammino sinodale, un incontro in cui mettersi in ascolto di alcuni responsabili delle forze dell'ordine per una presentazione della prevenzione degli ambienti giovanili. «Necessario fare rete con le famiglie», ha detto.

### L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

#### DOMANI

Alle ore 10 nella Sala degli Imperatori del Vicariato presiede il convegno su "Lazzardo non è un gioco e sollecita la responsabilità" organizzato dalla Commissione per il Servizio della Carità della Conferenza Episcopale del Lazio.

#### GIOVEDÌ 8

Alle ore 10,30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la Messa Capitolare in occasione dell'Immacolata Concezione. - Alle ore 16 accoglie il Santo Padre in Piazza di Spagna per l'omaggio alla Statua dell'Immacolata.

#### SABATO 10

Ore 8.45 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa in occasione del Convegno nazionale per educatori di Azione Cattolica dei Ragazzi. - Alle ore 18 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Maria di Loreto in occasione della visita pastorale.

#### DOMENICA 11

Alle ore 11.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santi Crisante e Daria in occasione della visita pastorale.

**Il monito dell'ex presidente della Consulta ai ragazzi: «Siate partecipi dei principi della Costituzione». L'emarginazione del nemico «rende fragile il tessuto della società»**

**cultura. A San Pio X con Amato e Fisichella l'inaugurazione di un percorso formativo**

# Centralità della persona antidoto al populismo

DI MICHELA ALTUVITI

**L**a "persona" è per sua stessa natura "relazione". È stata l'analisi relativa a questo legame intrinseco tra l'uomo e il suo essere socio-vitale e sociale il fulcro del primo incontro del "Progetto Persona", promosso dalla parrocchia San Pio X alla Balduina, che ha avuto luogo lunedì negli spazi del rinnovato auditorium. Un percorso formativo nato «per aiutare i giovani a pensare e a sognare e per comprendere insieme i valori cristiani», come ha spiegato il parroco monsignor Andrea Celli. A guidare nella riflessione il pubblico numeroso e in particolare i 150 giovani presenti, l'arcivescovo Rino Fisichella, impegnato nell'organizzazione del Giubileo del 2025, e Giuliano Amato, giurista costituzionalista, già presidente del Consiglio oltre che presidente emerito della Corte costituzionale, a confronto sul tema "Tra Spirito e realtà. La persona al servizio della collettività". Entrambi hanno guardato in primo luogo alle radici -

**La riflessione dell'arcivescovo: «Non accontentarsi di una verità parziale e frammentaria»**

etimologiche e filosofiche - del concetto di "persona". Fisichella, in particolare, ha sottolineato «l'apporto dato dall'originalità del cristianesimo alla cultura universale», notando che «se noi oggi abbiamo il concetto di persona inteso come relazionalità è grazie alla fede cristiana» poiché «è già con i primi cristiani, che davano il Battesimo "nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo", che si manifesta il concetto di relazionalità legato alla fede in "un Dio che ha in sé tre diverse realtà, tra loro in

relazione». Per questo, ha proseguito il presule, «il concetto di persona è nato innanzitutto in ambito teologico e due capisaldi del pensiero in questo senso sono stati nel III secolo Tertulliano e Basilio» mentre «la grande svolta del pensiero c'è stata con sant'Agostino, nel IV secolo, che sviluppa il concetto di "persona" nel "De Trinitate"». Il presule ha chiarito come proprio «dal IV secolo comincia a svilupparsi una rivoluzione all'interno del pensiero teologico ma anche in quello profano» perché «si comincia a parlare di Dio in riferimento all'uomo, mentre prima lo si poneva in relazione unicamente con la Creazione». Fisichella ha invitato a riscoprire la dimensione del mistero in chiave cristiana, laddove «non è ciò che non si capisce e che sfugge alla ragione, come è stato inteso dal razionalismo in poi, ma ciò che viene rivelato e fatto conoscere da Dio, come ci insegna la Sacra Scrittura». Da qui l'importanza di sviluppare la riflessione per «non accontentarsi di una verità parziale e frammentaria, che assume l'effimero come valore». Della centralità della "persona" come «valore assoluto» ha trattato anche Giuliano Amato, andando alle radici del Personalismo, il movimento storico-culturale nato in Francia nella prima metà del Novecento, che il giurista ha collegato al valore e al senso della fede cristiana, plaudendo anche «al grande serbatoio di progetti e di vita che è il Terzo settore». Notando come nel contesto attuale «la politica fatica a trovare soluzioni comuni, in cui tutti riescano a riconoscersi», Amato ha richiamato il lavoro svolto nel 1946 dall'Assemblea Costituente, «formata da 556 persone che avevano idee diverse perché provenivano da culture profondamente diverse» ma che furono in grado, «con grande senso di responsabilità, di trovare un accordo su quella che è oggi la nostra Costituzione», a dire «la positiva e maggiore capacità relazionale di allora e che oggi spesso manca». Da



Il convegno a San Pio X con Celli, Fisichella e Amato

qui la conclusione del giurista: «Una società riesce a esistere se riconosce gli altri e le loro esigenze» perché «è la relazionalità che attiene allo sviluppo della persona, fin dai primi mesi di vita, e anche dei talenti che ognuno ha dentro di sé, che solo attraverso gli altri prendono corpo». Il personalismo, allora, in contrapposizione all'individualismo, ha concluso Amato, «ci dice che la persona viene prima dello Stato e che ciò che il singolo fa con gli altri concorre a dare senso alla vita stessa dello Stato». Infine un monito ai più giovani affinché siano «partecipi dei principi della Costituzione» per contrastare «il populismo, che si fonda sull'attribuzione dei mali a un nemico, come può essere lo straniero o chi ha la pelle di un colore diverso», perché «con questa concezione che emargina il nemico si perviene alla radicalizzazione, che comporta a sua volta una società frammentata e rende fragile il tessuto della società in cui viviamo».

### CULTURA

#### Festa del libro a Ostia

**T**renta presentazioni editoriali, una lettura scenica del celebre romanzo "Furore" di John Steinbeck e un recital di poesie natalizie sono fra le iniziative del ricco programma della prossima Festa del libro e della lettura di Ostia. L'appuntamento, che si terrà nel salone multimediale della parrocchia di Santa Monica sabato 10 e domenica 11, ha come tema "Incontriamoci fra le pagine" ed è giunta alla 31esima edizione. L'ingresso è libero. L'iniziativa è dell'associazione culturale no profit Clementina Riva. Migliaia di libri usati ma in ottime condizioni saranno disponibili ad offerta libera per sostenere le necessità pastorali della parrocchia di S. Monica, rinnovare l'adozione a distanza di una bambina in Malawi tramite la onlus Seconda Linea Missionaria e promuovere le iniziative culturali della Commissione Carità della prefettura di Ostia.

Buone visioni

di Edoardo Zaccagnini

## Scrooge e il Natale, due nuove proposte

**F**a sempre bene incontrare il vecchio Scrooge: l'avaro, solitario, "ghiacciato" protagonista del Canto di Natale di Charles Dickens. Il suo viaggio dall'egoismo alla gioia di amare scalda il cuore, il suo passaggio dalla solitudine alla filantropia, dal buio alla luce può aiutarci ogni giorno, e perché no, darci una mano anche in questi giorni di preparazione al Natale. Non tanto per le architetture londinesi vittoriane coperte di neve tra le quali Ebenezer Scrooge si muove; ma perché la sua capacità di sostituire il nulla oltre se stesso con la piena condivisione e l'altruismo, può ricordarci l'importanza e la bellezza di mettere la relazione al centro, l'umano prima di ogni altra cosa. Sempre e anche nei giorni del Natale in arrivo. Lo possiamo incontrare, il caro vecchio Scrooge, in due lungometraggi distribuiti direttamente in piattaforma: il primo su Netflix, dal 2 dicembre, e l'altro su Apple TV+, da qualche giorno in più. Sono entrambi musical ed entrambi sono molto ben confezionati, anche se il primo è di animazione e il secondo è con attori in carne e ossa. Il primo, quello Netflix, si intitola *Scrooge: Canto di Natale*, mentre il secondo, quello Apple TV+, si intitola *Spiritied - Magia di Natale*. Il primo ha una struttura scorrevole ma non pigra di idee, con tratti e colori caldi e gustosi. Il protagonista è inizialmente idolatra del denaro e (a dir poco) insensibile al prossimo e al Natale: il primo considerato inutile, il secondo addirittura dannoso per i suoi guadagni. Successivamente, invece, dopo l'apparizione dell'ex socio Jacob Marley (morto anni prima) e la visita notturna dei tre spiriti del Natale (passato, presente e futuro), Scrooge conquista la pace e l'armonia col nipote Fred e col suo impiegato (mal) stipendiato Bob Cratchit: anche loro personaggi validi per riflettere, con quella bontà d'animo capace di penetrare l'apparenza, di vedere l'altro oltre la ferita che lo ammalia e lo imbruttisce, di mantenere la vitalità, l'affetto e la lealtà oltre la fatica, l'ingiustizia e la scontentezza. Il secondo film, invece, rielabora il paradigma di Ebenezer Scrooge in modo più complesso, ma anche originale e brillante, moderno senza alterare lo spirito del testo letterario. In mezzo a balletti raffinati e a canzoni coinvolgenti, si sviluppa il rapporto (non banale) tra il fantasma del Natale presente (Will Ferrell) e uno Scrooge del nostro tempo (Ryan Reynolds), entrambi dotati di corposa psicologia: il primo sa parlare della difficoltà di perdonarsi, di accettare davvero i nostri errori, della nostra paura di sbagliare, di non essere all'altezza, di non riuscire a cambiare, pur volendolo, e produrre veramente il bene. Il secondo, un certo Clint Briggs - il personaggio da redimere - ha una bruttezza più sottile e comune che palesemente mostruosa. È tanto cinico quanto persuasivo ed ammaliante, sa creare divisioni e calpestare gli altri per arrivare all'obiettivo. È uno Scrooge del quotidiano, incallito e combattivo, ma anche in grado di comprendere, pian piano, che il cambiamento non c'entra con la perfezione e va conquistato ogni giorno. Una presa di coscienza non da poco.

### IN BREVE

#### Donazioni di sangue

Domenica prossima donazioni di sangue con l'Avis comunale nelle parrocchie San Timoteo (via Apelle, 1) e Santi Pietro e Paolo (piazze omonime); con AdSpem a Nostra Signora Czestochowa (Largo Augusto Corelli).

#### Mostra dedicata a Martini

Aperta in Borgo Vittorio 88, presso la Galleria Arte Poli, la mostra dedicata al compianto cardinale Carlo Maria Martini nel decimo anniversario della morte. Esposti tra gli altri i giochi dell'infanzia, i primi libri di studio e preghiera, il cilicio, il fazzoletto dell'ordinazione sacerdotale, la bolla di nomina da parte di Giovanni Paolo II alla cattedra di Sant'Ambrogio, il bastone del conclave. Proverranno in particolare dal prestito di Maris Martini Facchini, sorella del cardinale.

### cinema

di Massimo Gialdi

## «Chiara», il ritratto di Nicchiarelli



Margherita Mazzucco nel film

**C**hiara nasce ad Assisi il 16 luglio 1194 e muore nella cittadina umbra l'11 agosto 1253. Ricordare le date è utile per offrire la giusta cornice ad una protagonista ormai molto lontana nel tempo eppure sorprendentemente vicina a noi e alla nostra sensibilità di uomini e donne del terzo millennio. Tornare ad occuparsi oggi di Chiara vuol dire gettare un ponte su un cammino di secoli che ha attraversato storie, eventi, cambiamenti e scoprire che in fin dei conti non tutto può darsi cambiato. Certo la veste "esterna" della società è quella che i secoli ci raccontano, con gli stravolgimenti nel frattempo intervenuti. Ma forse a non essere cambiati sono gli esseri umani, spinti da quel soffio vitale che

è insieme anima e motore della nostra quotidianità. A spingerci di nuovo lungo questo sentiero, impervio e difficile, è Chiara, il film di Susanna Nicchiarelli presentato in concorso alla recente 79esima Mostra Internazionale del Cinema di Venezia e in uscita in tutte le sale dal 7 dicembre. Chiara ha diciotto anni quando una notte decide di scappare dalla casa paterna per una vita che da quel momento cambierà per sempre. Con alcune amiche, inizia un cammino fatto di incertezze e di costanti pericoli. L'obiettivo è raggiungere Francesco nella prospettiva di riunire le forze nel segno della fraternità e della preghiera. Chiara sa che sono necessarie costanza e forza d'animo, ossia rinunce e sacrifici. Proprio

quello che più appare lontano a noi abitanti del Terzo Millennio. Susanna Nicchiarelli non rifugge da questa constatazione. Anzi ammette di aver avuto come molti una educazione cattolica e di non essere più credente da molto tempo. «Ma - aggiunge - il salto che rappresenta la fede in una trascendenza non può non interrogarci e riguardarci tutti. L'elemento spirituale è quello che dà più forza al film e spiega l'ostinazione della scelta». Ecco allora il ritratto di una santa, proposto per il suo coraggio profondamente umano, in grado di tener testa ad un mondo patriarcale molto rigido nei confronti delle donne. Chiara rinuncia a se stessa, per seguire un sogno di povertà: il messaggio del Vangelo tra

la gente e con la gente. Emerge qui il temperamento di Chiara reso con efficacia da Margherita Mazzucco, da poco reduce dalla serie Tv *L'amica geniale*: seguire le regole imposte dalla società ma non rassegnarsi ad esse, soprattutto se discriminanti verso le donne. Corrice importante del film è inoltre la lingua scelta: il volgare umbro dell'epoca, misto al latino usato quando i discorsi diventano colti o si leggono le Scritture. Nata a Roma il 6 maggio 1975, Nicchiarelli dirige con *Chiara* il suo quinto film, dopo l'esordio con *Cosmonauta* (2009). Titoli tutti segnati da grinta, forza d'urto e stile provocatorio. All'ultima Mostra di Venezia, il film ha vinto il Premio Signis della giuria cattolica internazionale.